

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI

Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS

Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224

c. f. 98106950177

e-mail Info@telefonodifesaanimali.it

Sito: www.telefonodifesaanimali.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,

o su Banco di Brescia Ag. 39, ABI 3500 – CAB 11239, c/c 551.

Settembre 2007

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



Pronto soccorso casalingo

Parte prima: i farmaci.

Tutti noi abbiamo in casa una scorta, più o meno fornita, di medicinali per uso umano. Dal momento che anche i nostri amici animali possono aver bisogno di cure, segnaliamo alcuni farmaci che è bene procurare e tenere sempre a disposizione, previo parere del medico veterinario.

Antibiotici.

È sempre bene avere a disposizione un antibiotico ad ampio spettro d'azione per uso veterinario. La sua somministrazione può essere utile **in diversi frangenti**, dalle ferite ai morsi, dalle infezioni respiratorie a quelle intestinali e così via. L'importante è farsi prescrivere dal veterinario il farmaco in questione e contattarlo sempre per la posologia.

Fermenti lattici.

In caso di diarrea, prima di consultare il veterinario, può essere opportuno tenere il gatto a digiuno dal cibo solido per 24 ore e somministrargli, senza paura di sbagliare, un prodotto a base di fermenti lattici, capace di **riequilibrare la flora microbica intestinale alterata**. Meglio se il prodotto è per uso felino.

Antinfiammatori.

È consigliabile procedere alla somministrazione di un antinfiammatorio **solo dopo aver parlato col veterinario**. Sarà lo stesso dottore a prescrivere il medicinale migliore da tenere in casa e da utilizzare, secondo le modalità specifiche, in caso di zoppie, ferite, febbre, dolori e così via.

Camomilla.

La si può applicare fredda su aree cutanee infiammate o in caso di arrossamento oculare, facendo impacchi di qualche minuto un paio di volte al giorno. Inoltre, la si può somministrare per bocca, tiepida, qualora il gatto si dimostri nervoso o abbia mal di pancia. È importante utilizzare un preparato non liofilizzato, ma **ottenuto dalla preparazione dei fiori**, come facilmente si può trovare in commercio.

Disinfettanti cutanei.

Si possono utilizzare preparazioni per uso umano, da applicare direttamente sulle parti colpite, in caso di ferite, abrasioni e lesioni traumatiche di varia natura.

Gocce otologiche.

È sempre bene tenere in casa un farmaco per uso otologico, a base di antibiotici e antinfiammatori. Le gocce, da instillare nell'orecchio nel momento in cui il gatto manifesta fastidio, prurito, dolore e/o scuotimento del capo, determinano in breve tempo sollievo e consentono di **iniziare ad alleviare il problema** in attesa di far controllare l'animale dal veterinario.

Pomate dermatologiche.

Difficilmente i gatti tollerano l'applicazione di pomate e di creme dermatologiche sul proprio corpo. Alcuni, addirittura, manifestano un fastidio eccessivo leccandosi e grattandosi ancora di più. In caso di ferite o di escoriazioni si può tentare di usare una pomata dermatologica, ma è bene consultare il prima possibile il veterinario.

Antiparassitari.

Non è raro scoprire sul corpo del gatto dei parassiti o trovare dei vermi nelle sue feci. Per questo è consigliabile avere sempre a disposizione dei farmaci ad azione antiparassitaria, consigliati dal veterinario, da poter somministrare senza problemi in caso di necessità.

Il lamento di una Pm 10 in pericolo.

Egregio Direttore,

le scrivo per esporle la mia tristissima situazione: sono vittima ormai ogni giorno di ingiurie e malignità. Mi considerano la causa di tutti i mali. È vero, forse per me è un divertimento introdurmi nel vostro corpo, impiasticciarmi di mucosa, sbattere contro le pareti della faringe, rimanere incastrata nell'epiglottide, scivolare giù e finire dritta nei polmoni. È uno spasso entrare inattesa nel sangue e fare surf sulle piastrine, corrompere i globuli bianchi per poter passare e, una volta arrivata sulla pelle, lasciare una parte di me che si riproduce.



Sì, non lo nego, provo malattie, anche gravi. Ma che colpa ne ho io? Non nasco da sola, vengo prodotta dalle industrie, dal riscaldamento, dai gas delle auto. E ogni giorno lavoro sempre di più. Ho giusto qualche giornata di riposo, quando c'è il blocco del traffico. Poca cosa però!

Perché addossare solo a me la responsabilità? Siete voi che mi volete. Io vado dove mi mandate. Brescia, ad esempio, mi piace, come tutte le città industrializzate piacciono ai miei fratelli. Mi ci trovo bene: intasamenti automobilistici, autostrade, tangenziali, fabbriche.

Ultimamente, però, sono lievemente preoccupata: con le Ztl, la metropolitana, l'invito a muoversi a piedi, in bicicletta, o a prendere l'autobus, mi sento in pericolo.

Che abbiano capito come fare ad eliminarmi?

Cordialmente

Sua Pm 10



Da Il Giorno, 03/04/07

Dai Dintorni di Micciolandia

Ricordo di Titti

Cara Titti, mi mancano tanto il tuo sguardo dolce e il tuo miagolio parlante.

Capivi subito tutto e hai lasciato un gran vuoto nel mio cuore.

Eri contenta quando ti coccolavo, ti pulivo e ti parlavo e, sempre chiacchierona, mi rispondevi con i tuoi brontolii. Ti muovevi per terra come un bimbo che non sa ancora camminare. Avrei voluto tenerti per sempre, ma soffrivo molto a vederti in quello stato.

Ho sperato tanto in un miracolo che non si è avverato e, purtroppo, abbiamo dovuto fare quello che era giusto per te.

Ora mi sento un po' in colpa perché forse tu avresti preferito continuare a vivere anche in quelle condizioni: ma che vita sarebbe stata?

Ci sono molte persone cattive e insensibili che fanno del male agli animali, senza pensare alle conseguenze. Per fortuna, ci sono anche persone buone che se li prendono a cuore, li curano e li salvano.

Purtroppo, nel tuo caso, il male ha superato il bene e i nostri sforzi sono stati inutili.

Ciao Titti! Sei entrata anche tu nei miei ricordi più cari e più dolorosi.



Note da Miciolandia



Gattini e tende:
uno deve
scegliere
quale dei due
ama di più.



Sapevate che...

Non bisogna mai disturbare un gatto mentre mangia, dorme o mentre sta usando la lettiera.

Questa è una regola molto importante da insegnare ai bambini quando si porta a casa un gatto.

Conoscere le abitudini, evitare le incomprensioni.

Molte persone abbandonano il gatto perché si è messo a sporcare per casa. Sembra una cosa impossibile da credere, anche perché si tratta di un problema di facile soluzione che, spesso, è causato solo da *incomprensione* tra il padrone e l'animale.

Il gatto è pulitissimo e abitudinario e fa i propri bisogni solo nella cassetta igienica. È sorprendente la velocità con cui, sin da cucciolo, impara ad usarla. Basta metterlo nella sabbia perché per istinto si metta a scavare e da quel momento sporcherà solo lì dentro.

Ma, a volte, si rifiuta di mettere in pratica la *buona educazione*.

Se questo accade, ha un preciso significato: il micio cerca di comunicarci qualcosa. Il suo è un disagio, un disappunto, qualcosa che lo tormenta e che lo spinge a sporcare fuori dalla lettiera: **una specie di richiesta d'aiuto lanciata ai padroni.**

Spesso è colpa nostra.

Può darsi che lo abbiamo lasciato solo per troppo tempo e che in questo modo lui ci chieda maggiori attenzioni. Coccoliamolo di più e, quando usciamo, lasciamogli qualche indumento che abbia il nostro odore e sul quale lui possa acciambellarsi.

Può darsi che la cassetta igienica sia collocata nel posto sbagliato. La lettiera va sempre messa in un posto tranquillo dove il micio si senta protetto e non si senta osservato. Soprattutto deve essere

lontana dalle ciotole per la pappa, perché **nessun gatto vuole mangiare dove sporca.**

Può darsi che il gatto *protesti* contro la scarsa igiene. Se non puliamo la lettiera, il micio può sentirsi autorizzato a sporcare altrove.

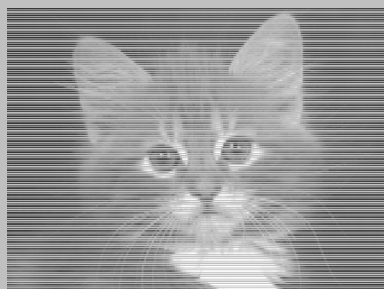
La sabbia va pulita almeno due volte al giorno e la cassetta va lavata di frequente.

Può darsi che non gli vada bene la sabbia.

Teniamo presente che il gatto ha un olfatto molto più sviluppato del nostro e che le sabbie profumate che ci sono in commercio, anche se soddisfano il nostro naso, molto spesso non piacciono per niente al micio che le rifiuta... a modo suo!

Anche l'arrivo in casa di un nuovo animale o di un bambino può essere causa di comportamenti scorretti da parte del nostro amico che può sentirsi trascurato e, a volte, in effetti lo è...

Cerchiamo con la pazienza e con il nostro comportamento di rassicurarlo e di tranquillizzarlo.



Pregiudizi da sfatare.



Un antico quanto radicato luogo comune li vuole antagonisti.

In realtà, sono semplicemente diversi, per origine e per carattere.

La loro discordia è sempre stata alimentata dall'uomo: cani e gatti *dovevano* essere storicamente nemici inconciliabili, al punto che veniva naturale aizzarli l'uno contro l'altro.

Invece, la verità è che cani e gatti propendono per una pacifica convivenza, anche se si conoscono quando ormai sono adulti.

Certo, avendo personalità e psicologie diverse, la vita in comune può procedere pacificamente soltanto se viene offerta loro dai proprietari l'opportunità di vivere **nel rispetto delle reciproche differenze** (proprio come per gli umani!).

Se i loro primi incontri sono tranquilli, i legami tra i *nemici* cane e gatto, con il tempo, si stringono sempre di più, fino a sfociare in un rapporto affettuoso e duraturo.

Il gatto nella storia

Sembra che il gatto sia stato addomesticato intorno al 2000 a. C. nell'antico Egitto



Gli Egizi adoravano i gatti tramite il culto di Bastet, una dea con la testa di gatto e con il corpo di donna, che rappresentava la fertilità e la salute.

Il gatto era protetto da leggi severe: uccidere un gatto era un reato punibile con la morte.

Dall'Egitto i gatti domestici si diffusero in tutto il mondo. In Europa arrivarono via mare sulle navi dove erano imbarcati per cacciare i topi.

I gatti domestici sono approdati in Grecia nel 500 a. C., in India attorno al 300 a. C. e in Cina verso il 200 a. C. Nel resto dell'Europa solo nei primi secoli d. C. con il **gatto selvatico europeo**, più tozzo e più robusto rispetto ai suoi antenati egiziani.



Furono i soldati romani nel IV secolo d. C. a portare in Gran Bretagna i primi felini addomesticati.

Nel V secolo d. C. in Irlanda il gatto ha cominciato a figurare come una voce della lista dei beni considerati essenziali per la casa.

Nel X secolo d. C., quando una coppia si separava, il marito era autorizzato a tenersi il bene più prezioso della casa: il gatto.

Nell'Europa del Medio Evo il rispetto nei confronti del gatto cominciò a trasformarsi in sospetto, in timore, infine in vero e proprio odio.

Nel XV secolo papa Innocenzo III ordinò che tutti gli amanti dei gatti venissero bruciati sul rogo come streghe, rendendo pratica comune la persecuzione della stregoneria connessa ai gatti.

Gli storici ritengono che la scomparsa nel Medio Evo di circa il 90% della popolazione felina, dovuta alle feroci persecuzioni, abbia causato l'aumento dei ratti portatori delle pulci che, con la loro puntura infetta, diffusero la spaventosa peste nera, che decimò intere popolazioni.

Mentre in Europa i gatti venivano torturati e sterminati, in Medio Oriente e in Asia erano invece oggetto di onore e di venerazione. Si racconta che il profeta Maometto tagliò una parte del proprio mantello per non svegliare la gatta che vi dormiva sopra.

Gli antichi Cinesi ritenevano che i gatti fossero simbolo di buon augurio e ancora oggi sono convinti che le persone che nascono nell'anno del Gatto abbiano doti feline: la raffinatezza dei modi, l'astuzia, la discrezione e un elevato grado di virtù.

Verso il XVII e XVIII secolo i gatti in Europa tornarono ad occupare il loro posto di preziosi animali domestici. Il cardinale Richelieu teneva presso di sé a corte dozzine di gatti, a favore dei quali lasciò disposizioni nel proprio testamento. Principesse e dame che desideravano essere alla moda si facevano dipingere con i loro gatti.

Nel XVII secolo il gatto riprese a fare la sua apparizione nei romanzi, nelle poesie e nei sereni dipinti di vita familiare, e nel XIX secolo venne fondata in Inghilterra la prima Associazione per la prevenzione degli atti di crudeltà verso gli animali.



SOS animali!

Da 7 anni lo **Sportello di tutela dei diritti degli animali** opera sul fronte informativo e attraverso interventi concreti. Per questo l'Assessorato all'ecologia del Comune di Brescia ha rinnovato per altri 3 anni la convenzione con il forum delle Associazioni ambientaliste, del quale fanno parte Wwf, Lega abolizione caccia (LAC), ENPA, Telefono difesa animali e Salviamo gli animali che devono la loro forza a personale volontario. Lo Sportello è aperto il martedì e il giovedì dalle 15.30 alle 18.30 presso la Casa delle Associazioni in via Cimabue 16/A, tel. 030 2311717. **Per casi urgenti la segreteria telefonica fornisce sempre il numero di un operatore disponibile.**

Nel 2006 sono stati 330 i contatti telefonici, soprattutto per cani e gatti. Sono stati recuperati animali domestici abbandonati e sono pervenute segnalazioni di casi di maltrattamento nei quali i volontari sono intervenuti grazie anche alle nuove norme del regolamento comunale.

Lo Sportello non si occupa solo di cani e di gatti, ma anche di tutti gli animalaetti in pericolo: uccellini caduti dal nido, volatili feriti dai cacciatori, animali vari, dal maialino all'agnello, fino ai serpenti e alle tartarughine. Di solito vengono curati, poi rimessi in libertà o in adeguate strutture di tutela.

Dall'anno scorso allo Sportello è stato affidato dal Comune il compito di distribuire ai piccioni mangime antifecondativo, quando le colonie sono troppo numerose.



Se la casa ha sufficienti angolini confortevoli e tu sembri capace di garantirgli l'alto tenore di vita cui aspira, può anche decidere di adottarti.

Stuart e Linda MacFarlane



Salvataggio riuscito

"Albarosa, mi serve una mano per trovare dei gattini nascosti chissà dove nei pressi di via A. Moro. La strada è molto trafficata: sono in grave pericolo!"

"Come sai che ci sono?"

"Questa mattina ho visto un gatto attraversare la strada in un gran via vai di macchine e di moto. Mi sono informata e ho saputo che gironzola nella zona da alcuni giorni.



Sono riuscita a prenderlo e a portarlo dalla veterinaria: è una femmina, una bella soriana, e sta ancora allattando! Da qualche parte ci devono essere anche i cuccioli.

Mi aiuti a cercarli? Ci sarà anche Miriam per darci una mano.

Pensavo di riportare sul posto la gattina, trattenendola con un guinzaglio, per vedere se ci porta dai piccoli..."

"Con un guinzaglio? Ma, Donatella, è una gatta vera, non un peluche da salotto! Come pensi di convincerla a stare al guinzaglio?"

"Dobbiamo provare. Non vorrei che scappasse e non si lasciasse più riprendere..."

L'indomani ci troviamo tutte e tre sul posto.

La gattina è buonissima, **sta tranquillamente al guinzaglio**, meglio di un cane. Tuttavia, non sembra per niente ansiosa di raggiungere i cuccioli, anzi. Si esibisce in varie manovre diversive: passettini tranquilli qua e là, strusciami sull'erba e sui cordoli, fiutatine sotto siepi e cespugli... È lontana dai suoi piccoli ormai da ventiquattro ore, ma, evidentemente, **non si fida del tutto di noi!**

Dopo circa due ore di questa manfrina, decidiamo che, forse, i cuccioli sono nascosti

dall'altro lato della strada.

Donatella prende in braccio la gattina (con annesso guinzaglio), attraversa la strada e la posa sull'erba. Guarda guarda: subito, quasi per magia, ecco uscire da un buco sotto il marciapiede un batuffolo bianco, seguito da altri due batuffoli scuri! I tre micini, ancora piccoli - venti, venticinque giorni - si dirigono barcollanti, ma decisi e impavidi, verso la loro mamma in cerca di coccole e di latte! Meglio controllare: nel piccolo buco non ce ne sono altri. Ci sono tutti! Sono salvi!

Portiamo tutti in un posto sicuro, dove possano crescere, con l'aiuto della loro mamma, lontani dai pericoli, nell'attesa di trovare una famiglia. (A. M.)



Guerra dei gatti: un inquilino contro tutti.



I gatti sono cinque. Bel pelo, buone cure, un riparo pulito. Le famiglie citate in giudizio sono 549, a partire dai due abitanti che da vent'anni curano gli animali in giardino in un condominio di Milano, zona Baggio. Tutti chiamati in tribunale da un unico abitante che dice no, quelle bestie qui non ci devono più stare.

Questa storia arriverà davanti a un giudice, ma è iniziata almeno vent'anni fa.

Una zona appartata fra le palazzine, già convegno di eroinomani, venne chiusa e recintata. Da allora, ospita una cuccia da un metro quadrato, circondata da piante e fiori, linda e ordinata che sembra l'interno di un appartamento. È la casa di 5 gatti sterilizzati, sotto costante controllo del veterinario, puliti, un paio molto anziani, protagonisti innocenti di una lotta che va avanti da un anno a colpi di lettere degli avvocati, visite dell'Asl e tentativi di smantellamento.

Le fazioni: da una parte la coppia che cura i felini a proprie spese, dalle medicine al cibo, dall'igiene all'assistenza. Con loro, una numerosa schiera di condomini che ha adottato i gatti. Ci sono poi altri abitanti che di quegli a-

nimali non si sono mai accorti. Sono stati trascinati tutti in tribunale, direttamente o attraverso l'amministrazione dei palazzi.

La denuncia della coppia antigatti è articolata in 95 punti e lamenta *l'impedimento a respirare aria normale, i miasmi*, l'aggravamento di problemi di salute fino a delineare la lesione di *diritti di rango costituzionale*. Richiesta: 10.000 euro di risarcimento.

Dalla parte dei gatti ci sono ben 6 ispezioni dell'Asl. Gli ispettori hanno concluso: *gli operatori non hanno percepito odori di sorta; la piccola colonia è censita e controllata*. E, poi, c'è la legge regionale 16/06 che raccomanda: "I gatti liberi sono protetti ed è vietato allontanarli dal loro habitat", a meno che non ci siano problemi di igiene, ipotesi già esclusa dall'Asl.

Attendono il giudizio gli inquilini insieme ai gatti, unici randagi milanesi a vivere in un giardino all'inglese. (G. S.)



Appuntamenti da Miciolandia

Bagnolo Mella, 7-8 settembre, di pomeriggio; domenica 9 settembre, tutto il giorno.

Fortunatamente, non tutti sono intolleranti nei confronti dei nostri amici con i baffi: c'è chi li cerca, li apprezza e se ne prende cura.

I gatti del l'Hermitage.

Fin dal lontano 1700, il museo dell'Hermitage di San Pietroburgo affida la conservazione del proprio inestimabile patrimonio ad una colonia di... **gatti!**

Attualmente sono 50.

Il loro compito è quello di eliminare i molti topi golosi di tele dall'enorme valore e di documenti storici.

Il capostipite dei guardiani felini fu un gatto importato dall'Olanda, proprio nel mese di marzo, dal fondatore di San Pietroburgo, Pietro il Grande.

Ogni anno questi gatti sono celebrati con una giornata di festa, intitolata **Gatto marzolino salva capolavori**.

Mucche "a terra": una vergogna smascherata.

Picchiati, maltrattati con pungoli elettrici per farli alzare, trascinati con catene e corde legate a una zampa e, infine, caricati a forza sui camion: gli animali protagonisti di tali sevizie sono le "mucche a terra" – sono così definite le mucche "da latte" a fine carriera che non riescono più a sostenersi per le fatiche e lo sfruttamento sopportato – per le quali **questi maltrattamenti rappresentano la regola anziché l'eccezione.**

La LAV ha smascherato questa vergogna, rendendo pubblico un video inedito, frutto di un'indagine condotta in allevamenti di mucche da latte e macelli di Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, le regioni con la maggior concentrazione di tali allevamenti in Italia. Questo video mostra una pratica comune: il drammatico trasporto delle "mucche a terra" dagli allevamenti ai mattatoi.



Trasportare queste mucche non significa solo infierire ulteriormente su animali stremati dopo una vita di sfruttamento, ma costituisce la violazione **dell'art. 12 del decreto legislativo 333/98**, relativo alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento, secondo cui *"gli animali feriti o malati devono essere abbattuti sul posto"*, e la violazione del **decreto legislativo 532/92**

(**modificato dal D.Lgs. 388/98**), relativo alla protezione degli animali durante il trasporto, secondo cui devono essere *"trasportati soltanto animali idonei a sopportare il viaggio previsto"*.



Inoltre il **nuovo regolamento (CE) n° 1/2005**, che dal 5 gennaio 2007 ha sostituito il decreto legislativo 532/92 (modificato dal D.Lgs 388/98 di cui sopra), ha rafforzato e specificato il **divieto di trasportare animali non in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o senza aiuto, proibendo il ricorso a metodi coercitivi (calci, sollevare animali per la coda, per le orecchie, ecc).**

Eppure il loro trasporto avviene quasi quotidianamente. Negli allevamenti visitati durante l'indagine, infatti, sono state raccolte testimonianze per cui le **"mucche a terra" non vengono macellate o sottoposte a eutanasia in azienda, bensì caricate su un camion e trasportate al macello.**

Questo perché il trasporto dell'animale già morto **ne ridurrebbe notevolmente il prezzo.**

La LAV ha denunciato formalmente queste illegalità, e si costituirà parte civile nei procedimenti che ne scaturiranno, e ha chiesto al Ministero della Salute di disporre un'indagine nazionale dei Carabinieri del NAS per accertare tutte le violazioni e le responsabilità negli allevamenti e nei macelli.

Su sollecitazione della LAV, poi, il Dipartimento della Sanità pubblica veterinaria ha invitato gli assessorati alla

Attenti ai rapimenti!

Secondo l'Associazione Italiana per la Difesa di Animali e Ambiente, nel 2006 in Lombardia sono stati rapiti 3.200 cani e gatti.

La ricerca è stata realizzata in base ai dati delle denunce alle forze dell'ordine.

I motivi dei rapimenti sono tre: furto di animali sani da inviare all'estero per la sperimentazione; furti di cuccioli da utilizzare per l'accattonaggio; furti su commissione di cani di alto valore economico.

Per saperne di più:

www.aidaa.net

tel. 347 8883546

Sanità di Regioni e Province autonome, veterinari, allevatori, trasportatori e operatori di macelli e mercati, alla corretta applicazione delle norme, ravvisando come tali comportamenti assumano anche carattere di **crudeltà verso l'animale ai sensi dell'art. 544 ter del Codice Penale**, che prevede la reclusione da tre mesi a un anno o la multa da 3000 a 15000 euro.

Questa drammatica realtà ci auguriamo possa far aprire gli occhi a quanti quotidianamente consumano latte e derivati o carne: i nostri consumi hanno valide alternative etiche.

Da Impronte, LAV, aprile 2007

